

ADDIO

Non per gioco insistevi al finestrino
del treno in corsa
ad agitare con mano instancabile
il fazzoletto bianco dell' addio.
Più che saluto, quello sventolio
fu segno convenuto col destino,
assenso ad una resa
che pietà non richiese
nè per te nè per me.
Tra le rotaie
sobbalzanti, sgomento strepitò
come il tuo fazzoletto anche il mio cuore
meno forte del tuo. Ma mi rimetto
alla sorte oramai, senza rancore
e immemore di pene, poi che l'anima
sulle sue torri issò
vessilli pili sereni
che il bianco in fuga del tuo fazzoletto.